

1951: LA BUROCRAZIA CANCELLA I SOGNI DEL RISORGIMENTO E DELLA COSTITUENTE

Il progetto delle Scuole del Popolo, pur prefigurando un percorso professionale, era un percorso culturale fondato sulla cultura del libro e sulla formazione del cittadino; si trattava di una Scuola ben lontana da modelli burocratici attratti dai miti delle esigenze nel mercato.

di **Piero Morpurgo**

La Burocrazia è un fiore. Italiani non lasciamo maturare questo seme che è velenoso. Avvelena il campo d'Italia (M. Mulieri, in Rocco Scotellaro, *Contadini del Sud*, p. 161).

Negli stessi anni in cui Rocco Scotellaro conduceva le sue inchieste volte a offrire istruzione e sanità pubblica appare il miraggio della scuola che forma i lavoratori. Era il 1951 e si istituivano i "cantieri-scuola" con la legge 456. Si allestivano percorsi burocratici che pur rivendicando di essere aderenti alle esigenze economiche non tenevano conto della tradizione del Risorgimento e di quanto votato in Assemblea Costituente. Ancor oggi il ministro Valditara propone di inserire la cultura del lavoro nei programmi della scuola elementare³. Ieri ed oggi il progetto dell'istruzione professionale si reggeva e si fonda su un'interpretazione burocratica ed errata della formazione al lavoro: nelle scuole professionali vanno quanti non hanno voglia di studiare. Sicché -è la mia esperienza- un ragazzo che volesse apprendere a ben operare con il tornio parallelo a controllo numerico computerizzato si troverà in una classe di pluriripetenti, poco motivati, dove la formazione sarà impossibile. L'idea che chi non è riuscito ad apprendere un metodo di studio debba essere "riorientato" verso le scuole professionali è un'idea antropologicamente classista. La tesi non è nuova. Già **Concetto Marchesi** -il 22 aprile 1947 ebbe a dire: "Selezionare non è costituire la folla dei reietti e degli umiliati; è disperdere la folla degli spostati, che si va facendo sempre più paurosa. D'altra parte si sente la necessità di fare avanzare verso i gradi superiori della cultura quelli che ne sono stati esclusi non per difetto d'ingegno, ma per difficoltà economiche finora insuperabili. /.../ Scuole di lavoro, di artigiano, di preparazione tecnica, sono necessarie ora all'Italia" Sul tema degli "spostati" Marchesi ribadì la sua posizione il 9 dicembre 1947 sottolineando che: "questi premono sulle scuole superiori". In realtà Marchesi aveva perso questa battaglia già il 30

aprile 1947. Allora l'onorevole Lozza dichiarava: "il gruppo comunista voterà contro l'emendamento Franceschini (**L'istruzione professionale è sviluppata e diffusa secondo le esigenze del lavoro**). Ieri abbiamo ascoltato parole calde dall'amico Franceschini, abbiamo sentito il suo cuore teso verso la scuola e verso le scuole professionali; a noi pare però che nella Repubblica democratica italiana la scuola professionale debba svilupparsi, certo, seguendo le esigenze del lavoro, senza che questa affermazione sia posta nella Carta costituzionale; tutt'al più può essere posta in un regolamento scolastico. D'altra parte, questa formulazione potrebbe anche essere pericolosa; potrebbe darsi che, per esempio, l'industriale tale (o la tale Camera di commercio) aprisse una scuola per i suoi interessi particolari. Abbiamo ascoltato le parole dell'onorevole Franceschini. Egli non diceva questo, ma è mio dovere mettere in evidenza il pericolo in cui si può incorrere con questa formulazione. Noi siamo per le scuole professionali, e abbiamo anche già detto: "La scuola è aperta al popolo". La scuola professionale sarà certo la scuola più curata in Italia. Spetta al legislatore formulare le leggi necessarie"⁴. L'emendamento -sostenuto anche da Aldo Moro- fu respinto dall'Assemblea Costituente. Oggi, con il progetto di autonomia differenziata, si vuole introdurre una scuola organizzata da Regioni e Comuni come si tentò anche nel 1950⁵, principio contro il quale combatteva -nel 1910- Luigi Luzzatti per far nascere la Scuola dell'Italia di tutti. Nel 1951 non c'era alcun bisogno di inventare le scuole professionali; sarebbe bastato guardare all'esperienza delle Scuole del Popolo "Pietro Dazzi" che ha poi trasmesso all'attuale Iti Da Vinci di Firenze un imponente patrimonio librario. L'Accademico della Crusca Dazzi (1837-1896) fondò nel 1867 questa istituzione in modo da permettere un'istruzione e una formazione professionale anche ai meno abbienti. Dazzi stesso ne fu direttore, animatore costante e insegnante. La lettura e il libro rappresentavano una conquista ed era con grande orgoglio che li proponeva ai propri allievi: la Scuola investiva il 20% del bilancio nella biblioteca. Nel 1901 lo Statuto di queste scuole preve-

¹ "Il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, nei casi e con le modalità stabilite nel presente titolo, promuove direttamente o autorizza l'istituzione di corsi di addestramento professionale, nonché l'apertura dei cantieri-scuola per disoccupati, per l'attività forestale e vivaistica, di rimboschimento, di sistemazione montana e di costruzione di opere di pubblica utilità" <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1951-05-04:456>.

² "Gli istituti professionali sono istituiti in relazione alle esigenze del lavoro e dell'economia locale" (Ddl 2100-1951 art.11).

³ <https://www.orizzontescuola.it/valditara-mettiamo-al-centro-la-cultura-del-lavoro-gia-alle-scuole-elementari/>.

⁴ <https://www.nascitacostituzione.it/02p1/0212/034/index.htm?art034-021.htm&2>

⁵ F. Ghergo, *Storia della formazione professionale in Italia 1947-1977. Volume I: Dal dopoguerra agli anni '70*. <http://www.cnos-fap.it/node/11133>, Roma 2009

⁶ S. Vannucci - A. Bauci, *L'Ottocento per l'educazione del popolo Il catalogo del Fondo Ottocentesco della Biblioteca dell'ITI Leonardo da Vinci*, Firenze 2013, p. 10; https://cultura.comune.fi.it/system/files/2019-02/ottocento_per_l_educazione_del_popolo_1.pdf.

⁷ Statuto e regolamento della Soci

PROSPETTO GENERALE del numero effettivo degli Alunni e delle Classi.

SEZIONI	Professionali maschili	Professionali femminili	Diagnosi per gli operai	Elementare Fasciati	Elementare Adulti	Elementare Femminili	Ornato e figura	Meccanico	Totale
Elementare Fasciati	54	3	0	4	0	0	0	0	57
Elementare Adulti	177	25	0	0	0	0	0	0	202
Professionali Maschili	177	25	0	0	0	0	0	0	202
Professionali Femminili	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Diagnosi per gli operai	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	308	53	0	4	0	0	0	0	365

PROSPETTO delle iscrizioni e degli Esami Finali.

SCUOLE	Professionali maschili	Professionali femminili	Diagnosi per gli operai	Elementare Fasciati	Elementare Adulti	Elementare Femminili	Ornato e figura	Meccanico	Totale
Professionali Maschili	54	3	0	4	0	0	0	0	57
Via della Chiesa - Maschili	60	30	35	25	0	0	0	0	115
Via Leonardo da Vinci - Femminili	90	14	11	14	0	0	0	0	119
Via de' Magazzini - Professionali femminili	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Piazza Santa Croce - Professionali femminili	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Diagnosi per gli operai	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ornato e figura	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Meccanico	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	144	37	35	43	0	0	0	0	219

L'organizzazione delle scuole "Pietro Dazzi" (Archivio Morpurgo)

deva una prova finale con ben 6 prove scritte in quanto "l'esame consta d'una prova scritta ed orale per l'italiano, pel francese, per l'inglese pel tedesco, per l'aritmetica e per la geometria; mentre per la storia, geografia, la computisteria, la fisica, la chimica, la storia naturale si fa la prova orale soltanto, e per la calligrafia solamente il saggio grafico. /.../ All'alunno che nell'esame ha la media di 7/10 o 6/10 si rilascia un attestato; all'alunno che ha la media di 10/10, 9/10, 8/10 si rilascia un certificato d'onore". Da notare che -nel 1873- l'aritmetica veniva insegnata in lingua francese! Nel 1905 le Scuole del Popolo avevano: 2 scuole elementari maschili e 2 femminili (342 bambini in 14 aule), una sezione adulti (307 studenti in 10 classi); una scuola professionale maschile; una scuola di disegno per gli operai divisa in: disegno meccanico e ornato; una scuola professionale femminile (739 alunni). La direzione delle Scuole fu poi presa da Augusto Franchetti (1867-1905), giurista, filologo, assessore all'istruzione, presidente della comunità israelitica e maestro delle Scuole. Collaborarono al progetto, soprattutto per quel che concerne l'educazione civile: il filologo Domenico Comparetti con Elena Raffalovich Comparetti (bisnonni di don Lorenzo Milani), Adele Levi della Vida, froebeliana, il direttore della biblioteca nazionale Salomone Morpurgo, Angiolo Orvieto direttore della rivista "Il Marzocco" che accolse le opere di Pascoli e D'Annunzio, Laura Cantoni Orvieto scrittrice di opere per l'infanzia. Il progetto delle Scuole del Popolo, pur prefigurando un percorso professionale era un percorso culturale fondato sulla cultura del libro e sulla formazione del cittadino; si trattava di una Scuola ben lontana da modelli burocratici attratti dai miti delle esigenze nel mercato.